

**Ritiro del clero regionale**  
**13 marzo 2025**  
**LORETO**

**Cuore a ... cuore**

**1. Introduzione**

Nel brano del Vangelo che è stato proclamato, colpisce sempre l'atteggiamento di Maria (cfr Lc 1, 19) che quando si trova dinanzi a qualcosa di inatteso e inaudito, lo custodisce, meditandolo (*sinballein*) nel suo cuore (un ritornello caro all'evangelista Luca). Il cuore di Maria era il laboratorio interiore in cui conservava tutto quello che le accadeva, in particolare ciò che non era di immediata comprensione e con sapiente umiltà metteva ogni cosa, una accanto all'altra, come pezzi di un *puzzle*, per scoprirne pian piano, con riflessione sapiente guidata dallo Spirito Santo, il senso profondo. In poche parole, Maria, ci insegna la difficile arte del discernimento, un cammino che richiede tempo e pazienza e consente anche a noi di comprendere, alla luce della Parola e sotto l'azione dello Spirito Santo, il senso di ciò che viviamo.

Maria, questa mattina, ci riporta al cuore e ci dice che la qualità della nostra vita di credenti, consacrati e giovani in formazione, dipende non solo da ciò che il cuore guarda, ma anche dal modo in cui guarda. La Donna del SI, ci richiama la necessità di frequentare spesso il nostro cuore e di averne cura. Lei, che conosce molto bene le ragioni del cuore, non sempre corrispondenti al disegno di Dio, ci invita a guardarci dentro, chiedendoci attorno a quale tesoro ruota la nostra esistenza, da cui dipendono le scelte personali e pastorali. Lo facciamo in questo secondo giovedì di Quaresima, e in questo anno giubilare, facendo nostro il forte invito della Chiesa a ritornare al Signore con tutto il cuore (cfr Gl 2,12), cioè, con tutto noi stessi, a Lui, che è la nostra vita e la nostra speranza.

Ma il cuore di Maria ci orienta verso quello di suo figlio, Gesù, e ci invita chiedere al Padre, che anche il nostro cuore si conformi sempre di più a quello del Figlio. Sappiamo bene, che il giorno della nostra ordinazione, siamo stati configurati per Grazia a Cristo buon pastore. Ma siamo anche consapevoli, di come il peso della nostra umanità fragile, a volte, possa allontanarci e vanificare l'efficacia del Dono ricevuto.

Il tema di questa giornata *Da Cuore a cuore*, infatti, ci porta a guardare anche il nostro misero cuore, molto spesso affaticato dalle frequenti sollecitazioni a cui è quotidianamente sottoposto, con l'intento di verificarne, in un clima fraterno, lo stato di salute. Desideriamo anche cercare di individuare che cosa possa aiutarci a custodirlo, perchè rimanga ancorato al cuore di Colui che ci ha amati (*Dilexit nos*), e continua ad amarci di un amore eterno (cfr. Ger 31,3), a Lui, a cui un giorno abbiamo consegnato per sempre la nostra vita. Allora, come dice Papa Francesco: *Andiamo al cuore di Cristo, il centro del suo essere, che è una fornace ardente di amore divino e umano ed è la*

*massima pienezza che possa raggiungere l'essere umano. È lì, in quel Cuore, che riconosciamo finalmente noi stessi e impariamo ad amare (DN n. 30).*

Questa mia riflessione, vuole essere un modesto aiuto, almeno lo spero, per revisionare la nostra vita, e aggiornare la nostra regola di vita: uno strumento prezioso che ci aiuta ad aver cura del nostro cuore dinanzi alle sfide della quotidianità. Alla luce dell'enciclica *Dilexit nos*, (non è mia intenzione commentarla) tenterò di mettere a fuoco tre aspetti del cuore di Gesù, a cui è chiamato costantemente a misurarsi anche il nostro, e ricavarne alcune provocazioni utili per il dialogo nei gruppi che faranno seguito a questo mio intervento.

## **2. Il cuore di Gesù è innanzitutto, un cuore unificato.**

*La devozione al cuore di Gesù è marcatamente cristologica (...). Tuttavia, non possiamo ignorare che, nello stesso tempo, Gesù si presenta come via per andare al Padre (...). Egli vuole condurci al Padre (DN n. 70).*

*Quando il Figlio si è fatto uomo, tutti i desideri e le aspirazioni del suo cuore umano erano rivolti al Padre. Se vediamo come Cristo si riferiva al Padre, possiamo cogliere questo fascino del suo cuore umano, questo perfetto e costante orientamento al Padre (DN n. 72).*

*Sempre egli si è riconosciuto amato dal Padre (...) Nel suo cuore umano, era estasiato nell'ascoltare il Padre che gli diceva: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento" (Mc1,11) (DN n. 73).*

Non mi addentro sull'importanza del cuore, trattato ampiamente nel primo capitolo dell'Enciclica. Richiamo semplicemente quando dice Papa Francesco al n. 21: *Tutto è unificato nel cuore, che può essere la sede dell'amore con tutte le sue componenti spirituali, psichiche e anche fisiche.* Il cuore, secondo la Scrittura, è il centro dell'uomo e del suo operare, il luogo in cui egli esprime le sue passioni, i suoi pensieri e le sue scelte.

Il cuore di Gesù è un cuore unificato, tutto orientato verso il cuore del Padre, attento soltanto alla sua Parola che salva. Proprio perchè unificato, nella sua divinità e umanità, è stato capace di attraversare ogni momento di fatica e di prova (anche le tentazioni) con coraggio e fiducia nel Padre.

Il pensiero di Gesù sempre rivolto Padre e il ricordo delle Parole udite il giorno del Battesimo nel fiume Giordano, *Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento* (Mc1,11), sono state capaci di dare sicurezza e stabilità al suo cuore (impedendo ogni dispersione).

Cari fratelli, quanto diverso è il nostro cuore, molto spesso preoccupato, affannato e disperso nelle miriadi di incombenze che quotidianamente ci piombano addosso, come un vortice che risucchia ogni cosa, impedendoci di riconoscere la presenza del Signore nella nostra vita e la sua opera. In tali situazioni, non è così difficile perdere la

“bussola”, con il rischio, a lungo andare, di percepire anche noi il futuro minaccioso, oscuro, privo di speranza.

Il cuore unificato, sa affrontare in modo sereno ogni situazione, non si agita troppo nelle tempeste della vita e del ministero, perchè si sente amato e custodito dal Padre. Non teme le paure e non evita le situazioni difficili. È un cuore fiducioso che sa riconoscere i segni di speranza, perchè abitato dalla Speranza. Il cuore unificato è il cuore celibe, che non antepone nulla all'amore di Dio, che sa ricondurre tutto all'unicità di tale amore. Come per Gesù era importante ritirarsi in luoghi deserti in intimità con il Padre, cuore a cuore con Lui, lo è anche per noi. Come da questa imprescindibile relazione dipende l'efficacia della missione di Gesù e la sua capacità di affrontarne le sfide, anche il nostro ministero non può prescindere da tale intimità, di cui occorre avere massima cura. L'Evangelista Marco dice che *Gesù chiamò a sé quelli che volle, perchè stessero con lui e per inviarli* (Mc 3,13). L'invio e conseguente allo stare con Lui e con i fratelli. Questa intimità ha non solo il potere di custodire il nostro cuore, ma per la forza dello Spirito, anche di guarirne le ferite. Quante ferite ancora sanguinanti, cari fratelli, sono alla base delle nostre inquietudini, instabilità e derive!

### **3. Il cuore di Gesù, in quanto unificato, è un cuore libero**

*Per noi è difficile fidarci, perchè siamo stati feriti da tante falsità, aggressioni e delusioni (...) Si tratta di superare la paura e renderci conto che con Lui non abbiamo nulla da perdere (...) Possiamo dubitare di tante persone, ma non di Lui* (DN n. 37).

Proprio perchè unificato, il cuore di Gesù è un cuore libero, che si relaziona con tutti, rispetta tutti e accoglie tutti senza distinzioni, ma senza possedere nessuno. Con il suo amore agapico si fa prossimo a ogni uomo e donna che incontra lungo la strada. A tutti offre la sua Parola di vita, e lo fa gratuitamente, senza condizioni, senza chiedere nulla in cambio. È il cuore di chi non tiene a sé stesso e al proprio tornaconto personale. Dice l'Apostolo Paolo: *Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, (...) umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce* (Fil 2,7-8). Infatti, quello di Gesù è un cuore totalmente decentrato, tutto proteso verso il Padre e il bene di coloro che il Egli gli ha affidato. Un cuore obbediente che si annulla (*kenosi*) per la salvezza di tutti. Si umilia, si abbassa per innalzare ciascuno alla dignità di figlio.

Come dice Papa Francesco, di questo cuore ci possiamo fidare, non abbiamo nulla da temere, perchè è perfetto nell'amore, in quanto sa solo amare, sa, cioè, avere a cuore il mio bene e la mia gioia.

Il cuore di Gesù come quello del Padre è fedele. Non abbandonerà, tradirà e deluderà mai nessuno. La sera dell'ultima cena, di fronte all'inimicizia di Giuda, ma anche ai rinnegamenti di Pietro, e all'abbandono di quasi tutti dopo l'arresto, Gesù

risponde con la sua offerta d'amore. Mentre Giuda lo tradisce (lo consegna), Gesù si consegna e si offre come pane e bevanda di vita. Che amore ineffabile! Solo un cuore innamorato e libero è capace di arrivare a tanto. Egli ci ama a tal punto da lasciarci liberi anche di abbandonarlo, tradirlo e rinnegarlo. Ma è sempre pronto a offrirci il suo perdono e riaccoglierci nel suo cuore.

Cari fratelli, in questo tempo quaresimale, contempliamo il cuore di Gesù e attraverso di Lui, quello del Padre.

Quanto male può scaturire da un cuore non libero! Può indurre persino ad asservire il ministero a proprio vantaggio, per soddisfare i propri bisogni, la profonda sete di amore che ci abità. Quanto è difficile amare e servire in modo gratuito e disinteressato. Essere contenti per il semplice fatto di servire. Solo l'amore di Cristo che scaturisce dal suo cuore trafitto, è la sorgente che alimenta e motiva il nostro ministero (a volte certe stanchezze nel vivere il ministero possono dipendere anche dal venir meno delle motivazioni). Solo fissando lo sguardo su di Lui, possiamo gustare e rigustare sempre la gioia di donare (cfr At 20,35). Allora, guardiamo a Lui, e impariamo dalla sua mitezza e dalla sua umiltà a non essere preti calcolatori, che progettano la propria vita secondo i propri schemi e il proprio tornaconto. Chiediamo al Signore di donarci un cuore libero per essere sempre pronti ad andare ovunque e a svolgere qualsiasi tipo di servizio.

#### **4. Il cuore di Gesù, in quanto libero, è un cuore che batte per tutti**

*Il cuore di Cristo è estasi, è uscita, è dono, è incontro (DN n. 28).*

*Il Vangelo dice che Gesù "venne fra i suoi" (Gc1,11). I suoi siamo noi, perchè non ci tratta come qualcosa di estraneo. Ci considera cosa propria, che Lui custodisce con cura, con affetto. Ci tratta come suoi (...) Ha superato tutte le distanze, si è fatto vicino a noi (...) Infatti, Egli ha un altro nome, che è "Emmanuele" e significa "Dio con noi", Dio vicino alla nostra vita, che vive in mezzo a noi (DN n. 34).*

*Questo è evidente quando lo vediamo agire. È sempre alla ricerca, vicino, costantemente aperto all'incontro (DN n. 35).*

Proprio perchè libero, il cuore umano e divino di Gesù, è un cuore che batte per tutti, senza barriere e senza steccati. Dal momento in cui il Egli ha posto la sua dimora in mezzo a noi (cfr. Gv i,14), si è fatto vicino a ogni uomo, di ogni tempo, di ogni cultura, estrazione sociale e condizione morale, per comunicare a tutti l'amore e la misericordia del Padre. Con il mistero dell'incarnazione, si sono spalancate per tutti le porte dell'eternità. Gesù, infatti, è venuto nel mondo, come pastore buono, per radunare ogni uomo e ricondurlo nel cuore del Padre. D'altronde è questo il desiderio di Dio, che ricordiamo ogni giorno nella preghiera dell'ora sesta: "Dio non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva" (cfr Ez 18, 21-28). Questa, infatti, è la missione del Figlio affidatagli dal Padre: *Che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati (Gv 6,39).*

Dal momento che il cuore di Gesù batte per tutti, batte anche per noi limitati e fragili, e in modo speciale per i suoi prediletti: i poveri, gli emarginati e gli ammalati.

Cari fratelli, Dio non si vergogna di nessuno e non scarta nessuno, perchè siamo suoi, gli apparteniamo, siamo carne della Sua carne.

Dobbiamo ricordarcelo: non c'è nulla che impedisce a Dio di amarci, neppure il peccato più grande. Non ci sono peccati che tengono, dinanzi al suo amore. Se a volte facciamo fatica a tornare a lui, è perchè crediamo poco alla sua misericordia, o forse perchè a volte non riusciamo a perdonare noi stessi.

Nel cuore del Padre ci sarà sempre posto per tutti, anche per me. Devo ricordarmelo. Per tale motivo questa era la preoccupazione missionaria di Gesù: *E' necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato* (Lc 4, 43-44).

*E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore* (Gv 10,16).

L'amore di Gesù è universale e la Chiesa ha il compito di continuare la sua missione: annunciare l'amore del Padre fino agli estremi confini della terra. Noi siamo stati scelti dalla Chiesa per questa missione. Chiediamoci: siamo contenti del nostro ministero? Abbiamo anche noi a cuore la stessa preoccupazione del Maestro di portare il suo Vangelo ad ogni uomo? Quante volte siamo chiusi dentro i nostri schemi rigidi e non riusciamo a venirci fuori, rischiando l'asfissia? Quante nostre Comunità si sono adagate e non sono più segno di speranza per tanti fratelli e sorelle?

Un presbitero e una Comunità che trascurano la dimensione missionaria non generano vita. Papa Francesco sin dall'inizio del suo pontificato ci ha "rotto i timpani" con i tormentoni della "Chiesa in uscita" e "siamo tutti discepoli missionari". Pertanto, il recupero di questa importante dimensione, tipica di ogni battezzato, sarà un antidoto efficace contro possibili rigidità e chiusure, che permetterà alle nostre Comunità e a noi presbiteri di allargare gli orizzonti e di uscire da situazioni stagnanti. In tal modo, forse, anche le nostre chiese potranno tornare a riempirsi. Ma diciamocelo! In questo cambiamento d'epoca, forse, ciò che ci pesa e temiamo di più, non sono le novità a cui andiamo incontro, ma la fatica di dover cambiare.

## **5. Conclusione**

Cari fratelli, i temi trattati sono ricchi e meriterebbero maggiori approfondimenti. Si poteva certamente dire molto di più. Ma la finalità era di offrire solo qualche provocazione per il dialogo nei gruppi.

## Per il dialogo nei gruppi

### 1. Importanza del cuore

*Il cuore è capace di unificare e armonizzare la propria storia personale, che sembra frammentata in mille pezzi, ma dove tutto può avere un senso (DN n.18).*

*Tutto è unificato nel cuore, che può essere la sede dell'amore con tutte le sue componenti spirituali, psichiche e anche fisiche (DN n. 22).*

- ✓ Mi prendo sufficientemente cura del mio cuore/interiorità?
- ✓ Riesco a dedicare ogni giorno un tempo adeguato per ascoltare i movimenti del mio cuore?

### 2. Un cuore unificato

*Quando il Figlio si è fatto uomo, tutti i desideri e le aspirazioni del suo cuore umano erano rivolti al Padre. Se vediamo come Cristo si riferiva al Padre, possiamo cogliere questo fascino del suo cuore umano, questo perfetto e costante orientamento al Padre (DN n. 72).*

*Sempre egli si è riconosciuto amato dal Padre ... Nel suo cuore umano, era estasiato nell'ascoltare il Padre che gli diceva: 'Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento' (Mc1,11) (DN n. 73).*

- ✓ Avere un cuore unificato come quello di Gesù, non dipende unicamente dalle nostre forze, è principalmente opera della Grazia da invocare ogni giorno. Cosa mi aiuta a custodire un cuore unificato, evitando la dispersione e la frammentazione?
- ✓ In questo momento della mia vita di presbitero, di consacrato o di giovane in formazione, cosa appesantisce il mio cuore? E perchè?

### 3. Un cuore libero

*In Lui diveniamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d'anore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo (DN n. 28).*

*Per noi è difficile fidarci, perchè siamo stati feriti da tante falsità, aggressioni e delusioni ... Si tratta di superare la paura e renderci conto che con Lui non abbiamo nulla da perdere ... Possiamo dubitare di tante persone, ma non di Lui (DN n. 37).*

- ✓ Guardando il cuore di Gesù, colpisce la libertà con cui ama e si relaziona con tutti. Cosa posso imparare da questo cuore?
- ✓ Cosa può aiutare a far crescere lo spazio della mia libertà interiore per amare in modo gratuito e disinteressato?

#### **4. Un cuore che batte per tutti**

*Il cuore di Cristo è estasi, è uscita, è dono, è incontro (DN n. 28).*

*Il Vangelo dice che Gesù 'venne fra i suoi' (Gc1,11). I suoi siamo noi, perchè non ci tratta come qualcosa di estraneo. Ci considera cosa propria, che Lui custodisce con cura, con affetto. Ci tratta come suoi ... Ha superato tutte le distanze, si è fatto vicino a noi ... Infatti, Egli ha un altro nome, che è 'Emmanuele' e significa 'Dio con noi', Dio vicino alla nostra vita, che vive in mezzo a noi (DN n. 34).*

*Questo è evidente quando lo vediamo agire. È sempre alla ricerca, vicino, costantemente aperto all'incontro (DN n. 35).*

- ✓ Riesco a vivere il mio ministero secondo lo stile della prossimità e della sinodalità? Sono contento di come lo sto vivendo?
- ✓ Riesco a fare mia la preoccupazione del Maestro di annunciare la buona notizia del Vangelo ad ogni uomo, fino agli estremi confini della terra?